



Sindacato Lavoratori Nuova Generazione

Slang- USB: 6 luglio mobilitazione nazionale Cercasi Schiavo con i lavoratori e le lavoratrici del turismo e della ristorazione a Rimini



Nazionale, 04/07/2024

Il coordinamento dei lavoratori e delle lavoratrici del turismo lancia una giornata di mobilitazione nazionale il 6 luglio a Rimini per portare in piazza la propria voce e rivendicare diritti e dignità, durante uno degli eventi simbolo dello sfruttamento stagionale in Riviera.

Non sono i lavoratori o la voglia di lavorare a mancare, ma i diritti e un salario dignitoso!

Anche quest'anno come Slang USB abbiamo lanciato la campagna Cercasi Schiavo per denunciare le condizioni di lavoro precarie e sottopagate, presenti in tutto il Paese, all'interno della ristorazione e del turismo. **Lavoro nero e grigio, salari da fame, contratti che non rispecchiano orario e mansioni, carichi di lavoro usuranti e molestie di genere: questa è la quotidianità a cui sono costretti ogni giorno i lavoratori e le lavoratrici** di un comparto che si regge strutturalmente su precarietà, sfruttamento e condizioni di lavoro che rasentano la schiavitù.

Mentre il costo della vita continua ad aumentare, il rinnovo del contratto collettivo nazionale più rappresentativo nel settore, siglato e sbandierato da cgil-cisl-uil come una grande vittoria, prevede aumenti di appena duecento euro spalmati nell'arco dei prossimi tre anni: **briciole nemmeno sufficienti a coprire l'inflazione attuale**; e che, a fronte di 54 miliardi annui di profitti che il presidente di FIPE-Confcommercio Stoppani ha tenuto tanto a sottolineare essere mossi dal comparto nella ripresa post-pandemia, ne redistribuiscono appena una misera parte a chi produce realmente la ricchezza di quelle imprese.

Nonostante i politici e le associazioni datoriali continuino a rappresentare la ristorazione e turismo come il fiore all'occhiello dell'economia nazionale, **i controlli dell'Ispettorato del Lavoro nel settore, che da solo copre la metà dei contratti a chiamata aperti, hanno rilevato una percentuale di irregolarità del 76%**. Dati che inchiodano alle loro responsabilità i vari padroncini che negli ultimi anni hanno pianto lacrime di coccodrillo per la mancanza di manodopera e chi, come il governo Meloni, si è fatto rappresentante dei loro interessi di profitto, eliminando una delle poche misure come il reddito di cittadinanza che permetteva a tanti giovani, donne e lavoratori stranieri di sottrarsi a condizioni di lavoro indegne.

Sono proprio le categorie più fragili del nostro Paese, infatti, che tengono in piedi questo settore e che sempre più spesso decidono di fuggire all'estero o di dimettersi in cerca di condizioni migliori: sintomo di un sistema **che dalle grandi catene ai piccoli proprietari batte cassa sul costo del lavoro, sfruttando anche la ricattabilità di chi ha bisogno di un permesso di soggiorno**.

Tutto ciò in un paese dove i salari non crescono da trent'anni e dove non esiste una legge sul salario minimo che costituisca un argine alla contrattazione al ribasso dei sindacati concertativi e un pavimento salariale sotto al quale nessun datore possa scendere.

Per quanto le Santanchè e i Briatore di turno continuino a dipingere le giovani generazioni prive di voglia di lavorare e spirito di sacrificio, al contrario, **siamo proprio noi costretti in condizioni di povertà nonostante lavoriamo tutto il giorno, al ricatto di una vita precaria o a rischiare la vita lavorando spesso senza misure di sicurezza sotto datori che rimangono ancora impuniti anche quando uccidono, come per il bracciante agricolo Satnan Singh**.

Come Slang USB continuiamo la campagna di denuncia per rivendicare condizioni dignitose di lavoro, stagionale e non, e a lottare uniti e unite per informarci, difenderci dall'attacco padronale e costruire un argine allo sfruttamento. Vogliamo una legge sul salario minimo, il rispetto del giorno di riposo, di livelli, mansioni e maggiorazioni, lavoro pubblico su suolo demaniale, contrasto alle molestie di genere e salute e sicurezza sui posti di lavoro!

Il 6 luglio a Rimini, nel corso della notte rosa, saremo ancora una volta presenti in piazza per ribadire che un'alternativa allo sfruttamento esiste e per dare un segnale di riscatto collettivo che, come giovani lavoratori e lavoratrici, sappiamo essere possibile solo nella lotta.

Non saremo carne da macello per i loro profitti.

Schiavi mai – schiave mai

Slang USB